

PRIMO PIANO / Settore allo specchio: zootecnia

Caro Pandolfi per il piano carni bisogna fare presto e bene

Di un «Piano carni» nel nostro paese si parla ormai da oltre due anni, cioè da quando il ministro dell'Agricoltura ne comunicò la imminente presentazione all'assemblea generale dell'Associazione allevatori, con la legge biennale l'attuazione dovrebbe diventare realtà. I ritardi, oltre che a motivazioni soggettive, vanno addebitati comunque alle difficoltà oggettive di pensare ad una prospettiva per l'allevamento della carne bovina. Tale difficoltà si basa principalmente sulla concorrenza internazionale. Incomprimibile dell'importazione di vitelli e carni che a sua volta rimanda al regime eccitatorio nelle Comunità oltre 600.000 tonnellate che non si riescono a vendere.

D'altro lato la forte specializzazione dell'allevamento, che fa del vitellino italiano una «primizia» zootecnica, si basa principalmente sui vitelli da risalito, dovendo fare i conti con un allevamento da latte a sua volta fortemente specializzato.

«Eccellenti le razze da carne, ma quantitativamente insignificanti a costruire un mercato nazionale in Italia si macellano 3 milioni di capi all'anno di cui 300 mila sono prugni. Da queste razze e ciò avviene in regime di consumi calanti. Che fare quindi? Va detto chiaramente che una politica per l'allevamento deve essere necessariamente economica e costruita per linee di azione diverse pure se convergenti a sostenere l'allevamento nazionale distinguendolo dal prodotto importato».

Ci innanzitutto un problema di priorità nell'erogazione di credito agrario. L'allevamento è tra le forme di attività zootecnica più esposte dal punto di vista finanziario. C'è successivamente un problema di sviluppo delle razze e soprattutto di tecnologie.

Per quanto riguarda il primo aspetto siamo molto in ritardo e rischiamo di trovarci con l'estinzione delle razze da carne nazionale prima ancora di potere intervenire. I provvedimenti rivolti al mantenimento di determinate razze (3 miliardi) sono a disposizione già dall'86 per chianina e marchigiana sono perciò preordinati ad un intervento selettivo. Il problema è di più democrazia nella gestione dell'erogazione e di stimolo agli allevatori stessi. I premi non possono essere intesi come una regalia fine a se stessa.

Per quanto riguarda il secondo aspetto esse significano estrogini e loro utilizzo, disposizioni sanitarie e disciplinari produttivi. Su

questi temi, cioè quelli della qualità delle carni, il dibattito è aperto anche dal punto di vista propriamente tecnico e l'azione di politica zootecnica deve tenerne conto. Considerare la sanità come prerequisito comunque da garantire, come dovrebbe essere nella normalità, oppure farne motivo di una politica consortile attiva? Raccordarsi a livello intersettoriale su discipline di alimentazione e di tecnologia di allevamento che portino al consumo di un prodotto identificabile o richiedere un controllo di carattere sanitario che comunque, dato il basso profilo di efficienza del nostro sistema veterinario, non ci assenti?

Un piano carni deve riprendere concretamente tutto questo oltre che affrontare direttamente la revisione della riforma sanitaria in materia di sanità animale. Il pericolo è quello che in Italia, ma anche in Europa, non esiste un criterio tecnico-scientifico certificato dall'autorità sanitaria per ricercare l'uso degli estrogini nell'allevamento se non mediante analisi istologiche oggettivamente limitabili ad un numero ridotto di capi. Possiamo continuare così?

Per ultimo il mercato. In Italia esistono migliaia di macelli comunali, ma le aziende private e cooperative che fanno mercato, anche in qualità di importatori, non sono più di cento. Si tratta pertanto di affrontare le questioni dei ritiri. Aima, dei prezzi delle carnesse e della loro valutazione, tutto ciò rimanda al problema della revisione della politica agricola comune, degli indirizzi produttivi e dell'evoluzione del mercato in un confronto esplicito tra associazioni confederati ed industriali.

Per quanto riguarda il secondo aspetto siamo molto in ritardo e rischiamo di trovarci con l'estinzione delle razze da carne nazionale prima ancora di potere intervenire. I provvedimenti rivolti al mantenimento di determinate razze (3 miliardi) sono a disposizione già dall'86 per chianina e marchigiana sono perciò preordinati ad un intervento selettivo. Il problema è di più democrazia nella gestione dell'erogazione e di stimolo agli allevatori stessi. I premi non possono essere intesi come una regalia fine a se stessa.

Per quanto riguarda il secondo aspetto esse significano estrogini e loro utilizzo, disposizioni sanitarie e disciplinari produttivi. Su

Carlo Bonizzi

Si dovranno eliminare le bestie di una vasta zona infetta tra Pisa e Grosseto

Toscana, cinghiali addio

Caccia grossa per isolare l'epidemia di peste suina

«Si tratta di un'emergenza sanitaria, una calamità naturale». Si tenta di definire i confini dell'infezione che ha colpito tutta l'Alta Val Cecina

Dal nostro corrispondente

PISA — L'emozione è stata forte, tra la gente di Sasso Pisano, il comune più a sud della provincia di Pisa, quando barcollante, in mezzo al paese, è arrivato dal monte un cinghiale malato per morire di lì a poco, nella piazza. La malattia peste suina classica. Il cinghiale di Sasso Pisano non è che l'ultimo di una serie, la spia di una epidemia che da alcuni mesi ha colpito i cinghiali di una vasta zona, comprendente circa venticinque comuni, tra le province di Pisa, Livorno e Grosseto e che ultimamente si è estesa, con il ritrovamento di bestie malate anche in due comuni della provincia di Siena. «Si tratta di una emergenza sanitaria, di una calamità naturale, come un terremoto o una alluvione», sostiene l'assessore alla Sanità della Regione Toscana, Bruno Benigni — per questo, come autorità sanitaria, abbiamo emanato l'ordinanza per il divieto di caccia al cinghiale nella zona infetta. Nel frattempo dovranno andare avanti le battute di abbattimento. Non si potrà tornare a cacciare liberamente fino a che non sarà abbattuto l'ultimo cinghiale infetto». La Regione ha infatti predisposto una ordinanza a novembre, integrata via via nei mesi dell'ordinanza, la situazione non

sembra essere migliorata. «Anzi, c'è una estensione dell'epidemia», spiega Gianni Manghetti, assessore alla caccia della Comunità montana, che sovrintende alle operazioni di controllo e di abbattimento dei cinghiali — «perché non c'è abbastanza collaborazione da parte dei cacciatori. Nonostante l'appello alle associazioni venatorie, c'è molta incredulità e sottovalutazione del problema. Qualcosa si sta muovendo, ma c'è il pericolo che la peste continui ad estendersi, minacciando gli allevamenti di suini nel Senese, sull'Amiata, nella Val di Chiana».



Ilaria Ferrara

Chiedetelo a noi

Quando il rivolo distrugge il vigneto

L'amministrazione comunale di Sondrio ha provveduto ad un piano di sostegno di una strada comunale ad uso agricolo con una vistosa cordatura in cemento e con muri a secco, in parte mutato lo scorrere delle acque in misura tanto da convogliare in piena notevolmente superiore a quella normale. Per sottostare mi vigneto. Prima delle attuali opere le acque piovane defluivano ancora nel mio vigneto ma in gran parte scendevano dai muri e si disperdevano senza provocare danni eccessivi. Ora molta acqua, durante il periodo delle piogge e dei temporali, scorre in un canale che a mia spesa, molto tempo fa, costruii.

La mia amministrazione comunale di rinforzo al canale e di costruirvi una piccola parte ora non esistente in cemento. Ma l'assessore ai lavori pubblici con una vaga citazione del Codice civile mi ha comunicato il rifiuto dell'Amministrazione ad intervenire secondo i miei desideri. Io non posso, nel mio vigneto, rifiutare le acque di scolo di una strada, ma mi sembra logico chiedere che queste acque siano controllate con opere che garantiscono il loro deflusso senza danneggiare i terreni dove esse scorrono.

È legittima la mia richiesta fatta a suo tempo all'Amministrazione Comunale? Ugo Fattorini Sondrio

Un più generico riferimento al Codice civile non esime certo il Comune dalle sue responsabilità. Anzi, l'art. 913 del Codice civile è molto chiaro in proposito poiché se è vero che il fondo inferiore è soggetto a ricevere le acque che dal fondo (in questo caso, da una strada di proprietà comunale e non di dubbia natura) possono applicarsi l'interpretazione analogica sciolano naturalmente e che il

proprietario del fondo inferiore non può impedire, è altrettanto vero che il proprietario del fondo superiore non può rendere più gravoso tale scolo e, resta il 3° comma, se per opere di sistemazione agraria dell'uno o dell'altro fondo si creano estenuanti, può ritenersi nel nostro caso, il rifacimento del muro di sostegno (se necessario) e la sua modifica (se necessaria) a carico del proprietario del fondo superiore, a meno che non sia stata fatta una diversa ripartizione delle acque del fondo superiore, in maniera da renderlo più impetuoso, conguale ad esempio le acque in un sol punto si determinano una maggiore erosione del fondo sottostante» principio, questo, già operante nel diritto romano.

La casistica giurisprudenziale è piuttosto ampia nel vedere che il Comune può e deve riparare le strade di sua proprietà ma senza violare il principio di cui al terzo comma art. 913.

A stretto rigore il Comune non è tenuto a rinforzare il suo canale dovendo pagare, come abbiamo visto, un indennità per il danno che lei ha subito in via transattiva però, sia per evitare uno strapuntamento di responsabilità, il Comune potrebbe con lei concordare l'esecuzione dell'opera necessaria a messa a sborare l'indennità dovuta.

È sarebbe economicamente più vantaggioso per lo stesso Comune. Francesco Adornato Istituto De Feo-Roma

Un piano per salvare i nostri boschi

Enel e forestali controlleranno le piogge acide

provvedere con efficacia e tempestività a rimedi.

Il Corpo forestale dello Stato negli ultimi 3 anni ha effettuato approfondite valutazioni per stabilire le dimensioni reali del danno delle «deposizioni acide» sulle foreste. Ora sia da parte del Corpo Forestale dello Stato sia dell'Enel si ravviva la necessità di

identificare meglio le cause con dei controlli sistematici e permanenti nelle varie regioni italiane.

Al fine di evitare duplicazioni di sforzi e per assistere i migliori risultati, il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e l'Enel hanno deciso di stipulare una convenzione. Potranno

così essere stabiliti gli effetti delle «deposizioni acide» e degli altri inquinanti sul bosco e potranno essere meglio chiariti i meccanismi di azione di questo «male oscuro».

La convenzione prevede la installazione di trenta contenitori automatici nelle più importanti foreste italiane, con una attenzione particolare per la foresta storica e didattica di Vallombrosa, che ha rivelato d'essere più sensibile delle altre al fenomeno. Un gruppo di esperti del Corpo forestale dello Stato e dell'Enel provvederà alla valutazione congiunta e contestuale dei dati raccolti e si farà carico di informare la comunità scientifica e l'opinione pubblica dei risultati conseguiti.

Prosciutto di Modena in dirittura d'arrivo

Varata una legge che riconosce il doc del prodotto - Siamo già ad un milione di pezzi - Un apposito marchio di garanzia sulla guancia

ROMA — Dopo S. Daniele e Parma, anche Modena entra nel Gotha dei prosciutti. Una legge, varata dalla Commissione agricoltura del due rami del Parlamento, prevede, infatti, la denominazione d'origine del prosciutto modenese e ne delimita la zona di produzione. Tende a tutelare, differenziandolo da ogni altro, il nome di «prosciutto di Modena», in difesa del quale, nella città della Ohriandina, è stato costituito un apposito consorzio che disciplina e controlla l'attività produttiva degli stagionatori modenesi, fissando adeguate norme di lavorazione e definendo le caratteristiche merceologiche del prodotto.

Potrà essere chiamato «prosciutto di Modena» esclusivamente quel prodotto la cui preparazione, nel ciclo completo, dalla salagione alla stagionatura, viene effettuata nella zona collinare del Panaro e che, provando dalla fascia pedemontana, non supera i 900 metri d'altitudine. Questi i comuni compresi nel bacino del prosciutto: Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Spilamberto, San Cesario sul Panaro, Savignano sul Panaro, Vignola, Marano, Guiglia, Zocca, Montese, Maranello, Serramazzoni, Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno, Pievepelago, Riolounato,

Montecreto, Fanano, Sestola. Come si ottiene il prosciutto di Modena? Lo precisa la legge dalla stagionatura delle cosce fresche di suini di razza bianca pregiata (ceppi veri e scrofe) tempestivamente sanati, alimentati, nel trimestre precedente la macellazione, con sostanziali di grasso ad una percentuale inferiore al 10 per cento e maciati in condizioni perfette, riposti, digiuni. Le cosce debbono avere per base ossea, il femore, la tibia, la rotula, la prima fila delle ossa tarsali. La stagionatura non può durare più di nove mesi. Come dovrà essere il prosciutto al suo termine? A forma di pera, con esclusione del piedino, dal peso minimo ma non inferiore a sette chilogrammi, dal colore rosso vivo del taglio, di sapore sapido ma non salato, dall'aroma di profumo gradevole, dolce ma intenso anche nelle prove dell'aglio, dalla consistenza caratteristica della carne dell'animale di provenienza.

Si prevedono controlli accurati, marchio o sigillo ideale sulle cosce all'atto dell'introduzione negli stabilimenti, vigilanza dei vari ministeri ovvero di consorzi di volontari, ispezioni locali, controlli. Dure le pene contro le frodi e la concorrenza sleale.

Con successivo Dpr verranno emanate le norme relative alle tecniche e al ciclo di preparazione sulla base degli usi tradizionali. Il prosciutto di Modena si riconoscerà (accordi di Lisbona del 1988 e successivi) da un apposito contrassegno impresso su una delle guance al momento dell'immissione in commercio.

La denominazione d'origine permetterà al prodotto di beneficiare delle norme di tutela previste a livello internazionale. I prosciutti come è noto sono in gara tra di loro per affermare una propria supremazia. La concorrenza avviene, naturalmente, sul piano della qualità e dell'incanto del gusto del consumatore. I nostri prosciutti, però, per tanti motivi (allimentazione degli animali, stagionatura, lavorazione), si diversificano molto, offrono una vasta gamma di sapori, possono soddisfare esigenze diverse di palato. Il prosciutto di Modena ha, per esempio, sue peculiarità che lo differenziano da quello vicino di Parma, da quello famoso di San Daniele, dai prosciutti toscani, sardi, umbri ecc. La denominazione prevista dalla legge ne autografa certo l'espansione che già oggi è di circa un milione di pezzi all'anno.

Nedo Canetti

Quaranta prodotti per lo sviluppo

ROMA — L'asparago, il rizo, la soia, i cetrioli, i lupini, gli spinaci, l'avocado sono questi alcuni dei principali prodotti agricoli ai quali bisogna puntare per consentire un più nuovo sviluppo dell'agricoltura. L'indicazione è contenuta in un'indagine curata dall'ufficio studi della Confagricoltura. Obiettivo dell'indagine, articolata in tre volumi dedicati ciascuno ad un'area geografica, è quello di dare l'opportunità all'economia agricola di individuare le produzioni adatte ad un migliore inserimento commerciale, alla più idonea utilizzazione da parte dell'industria, alla sostituzione di altre produzioni che hanno ridotta potenzialità di mercato o sono soggette a vincoli produttivi. In sostanza, con questa iniziativa la Confagricoltura vuole indicare agli operatori le possibilità di sviluppo di alcuni settori emergenti e in particolare quali prodotti nuovi o vecchi possono essere valorizzati per rispondere a requisiti di convenienza tecnica ed economica. Le produzioni raccomandate dalla Confagricoltura sono complessivamente 44.

L'Unacoma punta al rinnovo tecnologico

Calano ancora le vendite di macchine agricole

flessione del 2,5% sulla produzione '85 (731.600 t) e per un valore, franco fabbrica, di 4.474 miliardi. Più della metà della produzione (377 mila t) sono andate all'estero per un valore di 2.420 miliardi (+3,8%). Nonostante le importazioni abbiano registrato una tendenza al rialzo, va rile-

vato che la bilancia commerciale del settore ha fatto registrare un saldo attivo di 1.995 miliardi. Potrà esservi una svolta in questo trend discendente della meccanizzazione agricola, fenomeno non soltanto italiano ma avvertito da tutti i paesi ad agricoltura avanzata? L'U-

nacoma lo spera, anche se in molti sono pessimisti; è il caso del Sygma, l'associazione dei produttori francesi, che stima per il prossimo anno un ulteriore calo del 10 per cento. Tuttavia, pur in un quadro di crescente agguerrita concorrenza internazionale, i costruttori italiani puntano le loro carte su un alto contenuto tecnologico delle macchine e il contenimento dei costi produttivi, nonché sulla possibilità di coprire con idonee innovazioni gli spazi tuttora scoperti. E se il mercato è stallo? Molto si conta sugli effetti delle leggi biennali (500 miliardi al settore) che dovrebbe favorire il ricambio e l'ammodernamento del parco macchine italiano.

Bottiglie plastica, Filziat contraria

Anche i sindacati dell'industria alimentare contro le bottiglie di plastica. Fat-Cia, Filziat-Cgii, Uilias-Uil sostengono l'uso della vetro e della carta per la vendita di alimenti confezionati o imballati in plastica. 2) vanno evitati i tentativi di proroga, così come le polemiche, sulle presunte crisi di settore derivanti dall'adeguamento dell'organizzazione produttiva nella industria alimentare, 3) va definito da governo e Parlamento un piano urgente di riconversione che garantisca occupazione, qualità del prodotto, salute dei consumatori, difesa dell'ambiente, competitività, 4) va garantito un coordinamento nazionale dei provvedimenti. Particolarmente delicata si prospetta la riconversione delle 300 aziende italiane delle acque minerali, per le quali i contenitori di plastica toccano il 25% del mercato.

Con VR il tuo network personale può andare in onda

Basta con gli orari prefissati, i programmi decisi da altri, le serate noiose. Con VR impari ad orientarti nel panorama della videoregistrazione, ti aggiorni sempre e puoi mandare in onda i tuoi programmi preferiti. Senza limiti di orario, scelta, divertimento.

